

ABBONAMENTI
Anno L. 2,50. Sem. L. 1,50.
Una copia cent. 5.

Redazione - Amministr.
Via Carbonari, 4.

Per le INSERZIONI
CESENA: Tip. Franc. Giovanetti.

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Anno VI.
Numero 237

Anno 1904
N. 3.



Odio settario

È stato qualche volta rimproverato ai nostri amici di aver favorito l'ascensione dei repubblicani all'amministrazione comunale, e si vorrebbe quindi far ricadere su di essi la responsabilità degli odiosi provvedimenti adottati specialmente contro le suore. Rispondiamo anzitutto che, per quello che ci consta, a quell'ascensione i nostri amici non hanno dato nessun appoggio positivo, e che ad ogni modo essi sono tanto pochi, al dire degli altri, che non avrebbero certamente potuto determinare un diverso calar di bilancia. Sosteniamo anzi che l'ultima volta per recenti delusioni i cattolici erano così mal disposti, che anche con l'accordo di tutti i più influenti non si sarebbero potuti trascinare certamente alle urne quei quattrocento, che avrebbero dovuto elidere la maggioranza repubblicana. Aggiungiamo anche che ad ogni modo i moderati avevano pubblicamente predicato che non volevano saperne di alleanze coi cattolici, e che un accordo segreto avrebbe disonorato il partito nostro, il quale non si sarebbe adattato a servire senza nemmeno il salario che si dà perfino agli schiavi; e finalmente quella specie di Comitato diocesano, in cui per pochissima parte entravano gli amici nostri, aveva, col beneplacito dell'autorità ecclesiastica, deliberato l'astensione.

Tutto questo per l'esattezza storica, perchè del resto noi eravamo persuasi allora, e ce ne siamo meglio assicurati adesso, che le suore anche dall'amministrazione moderata sarebbero state espulse. Infatti chi pronunziò contro le suore in Consiglio le più turpi e sfacciate accuse fu il sen. conte Saladini, il sindaco della passata amministrazione, e il Trovanelli, il padre spirituale del partito monarchico. E se mai a qualcuno fosse potuto rimanere ancora qualche dubbio sulla giustezza delle nostre previsioni, oggi non c'è più luogo ad ambiguità. Vedete! Oggi le suore sono state dall'Orfanotrofio cacciate, e il Trovanelli ha il coraggio di perseguirle ancora, e di contender loro perfino quella tranquillità che si lascia sempre ai privati che sono in casa propria. Dopo aver tentato di far comprare al Municipio il palazzo Guidi appartenente alla Congregazione di carità proprio perchè non lo acquistassero le suore (l'ha confessato egli stesso), adesso scaglia i suoi fulmini anche contro la casa in Via Aldini N. 2, perchè le suore vi accolgono ad istruzione le fanciulle che invia loro la fiducia dei cittadini, che mostrano così di essere di parere molto diverso da quello dell'autonomastico *Cittadino* di Cesena. Siccome non possiamo sopporre che il suo malanimo verso le suore parta da gelosia in favore di un'altra scuola, che vicinissima a quella di via Aldini, potrebbe patir concorrenza, bisognerà che ci persuadiamo che quel signore odia le suore come tali, e quindi la religione. Capite di qui se sotto la sua amministrazione le suore avrebbero potuto star tranquille.

E' inutile: noi non saremmo contrari per sistema, con certe cautele e dietro certi patti, ad un accordo coi moderati. Ma a Cesena dove il partito monarchico contiene sì dei moderati, ma dove i dirigenti sono tutt'altro che moderati, noi l'accordo non l'abbiamo mai potuto concepire. Come si può fare dai cattolici un accordo con un partito, uno degli influenti del quale sappiamo aver detto, che vedrebbe volentieri l'Italia fatta protestante, e che egli,

quantunque incredulo, si fingerebbe volentieri protestante per favorire un movimento simile? Noi questa intransigenza l'abbiamo capita da un pezzo, sebbene la si volesse tener coperta, e l'abbiamo denunziata con una franchezza, che ad alcuni sembra soverchia. Le ultime manifestazioni dovrebbero formare la nostra giustificazione. Ad ogni modo noi concludiamo: i repubblicani ed i socialisti sono quel che sono; ma almeno li conosciamo: quelli che sono una cosa, ed appaiono di essere un'altra, quelli ci fanno il massimo disgusto e li riputiamo più esiziali.

L'allevamento suino nel Circondario di Cesena

Il desiderio di fare e di far bene, sembra che sia penetrato anche nella mente dei nostri agricoltori, e con vero compiacimento dobbiamo oggi constatare, che ogni ramo dell'industria terriera prende anche tra noi quell'indirizzo, quello sviluppo per quali ci è riservato indubbiamente un avvenire molto migliore.

Abbiamo assistito in questi giorni a delle forti spedizioni di animali suini dalla stazione ferroviaria di Cesena, veramente meravigliosi e per i quali lo spettatore, cui stanno a cuore le sorti di queste contrade essenzialmente agricole, non poteva rimanersene indifferente. E' per questo, che noi sentiamo il dovere di tributare meritate elogi agli allevatori locali in genere, e più specialmente al Sig. Alessandro Turchi di Balignano, che con vero interessamento, intelletto zootecnico e con lodevole iniziativa ha molto contribuito al razionale allevamento suino, introducendo nel nostro Circondario fino da alcuni anni fa, due bellissimi verri puri Yorkshire, i quali accoppiati con otto scrofe ben selezionate, hanno dato in quest'anno dei prodotti dai migliori caratteri: Buona conformazione, sviluppo precoce, pesantezza nelle carni oltre le previsioni, cosce carnose, robustezza nelle gambe, grande taglia ecc.

Giustamente il nostro benemerito Comitato Agrario con l'esposizione del 9 dicembre 1899 gli conferiva il 1. premio per il gruppo di allevamento di 11 capi grossi e 33 piccoli esposti in quella circostanza.

A titolo di curiosità e di lode per il Sig. Aless. Turchi riferiamo, che alcuni capi suini da ingrasso hanno raggiunto il peso di Kg. 345 ciascuno!

Per ottenere questi splendidi risultati il Sig. Turchi oltre l'aver scelto suini puri Yorkshire si è valso pure di un altro espediente efficacissimo e praticissimo e che noi vorremmo seguito da quanti amano destare nel sentimento dell'umile colono, un poco di amor proprio e un soffio di progresso, d'incoraggiamento.

Ha premiato con 3 premi in denaro quei tre contadini, che meglio degli altri hanno curato l'allevamento e l'ingrassamento dei propri suini e quindi hanno ottenuto un peso in carne maggiore.

Ci felicitiamo col Sig. Turchi di questi progressi compiuti e ci auguriamo che trovi imitatori.

E. Mazzoni.

La colonna degli studenti

Le forme scettiche dell'ateismo moderno.

Il criticismo ed Em. Kant.

Accanto a coloro che negano l'esistenza di un Dio personale e d'un mondo spirituale e spiegano l'universo con la materia e il moto, vivono oggi, e divengono ogni giorno più numerosi quelli, che di Dio dicono di non sapere nè se vi sia, nè se non vi sia; è un'incognita per loro, anzi l'incognita per eccellenza. Questa la dottrina degli *agnosticisti*, da cui è derivato, come naturale conseguenza, quello scetticismo morale, su cui c'intrattenemmo l'ultima volta designandolo col nome di *dilettantismo*.

Materialismo ed agnosticismo sebbene diversi nell'ordine delle idee conducono in pratica all'ateismo; questo facemmo notare la volta antecedente, dopo aver detto che lo scetticismo ateo moderno prima di presentarsi sotto la forma d'*agnosticismo* altre due fasi aveva attraversate, il *criticismo* cioè ed il

positivismo che non vanno confusi, ma devono essere considerati separatamente. Questa volta esaminiamo il *criticismo*.

Si è detto che il problema *critico* o del *conoscere* è stato introdotto nella filosofia da Kant, ed in un certo senso si può dire che del criticismo sia egli il padre; ma lo spostamento della riflessione umana dall'oggetto al soggetto nacque colla filosofia del secolo XVII, e Kant fu condotto a porre il problema della conoscenza umana, così come lo ha posto da una serie di fatti di cui si deve tener conto, perchè questi spiegano meglio le preoccupazioni scettiche, che pesavano sullo spirito moderno, e che il filosofo di Königsberg raccolse nel suo *dubbio critico*.

Il medio evo elaborava la scienza sui dati del senso; e questi, non quando fossero dati d'un senso *individuale*, ma dati *universali*, accettava con intera fiducia. La ragione prendeva dal senso i dati, che questo le forniva, e coordinandoli, scrutandoli ne formava la scienza. Ma questa bella fiducia nel senso, questo concetto di scienza vennero turbati verso il seicento dal sistema copernicano. Copernico prima, poi Galileo dimostravano con crescente chiarezza che il sistema astronomico tolemaico, che rispondeva così bene alle *apparenze sensibili*, era falso, e bisognava perciò correggere i dati del senso.

Fino allora s'era detto e tenuto come certo « il mondo è in sè quale si presenta ai nostri sensi », ed il nuovo sistema, che coglieva in fallo il senso non di uno, o di pochi individui, ma di tutti, fece sorgere un dubbio, che fu il primo germe del *dubbio critico*: « le cose sono esse in sè come appaiono a noi? » Questo dubbio prendeva nuova forza da una nuova teoria o ipotesi generale, la quale pareva certezza.

Il medio evo aveva creduto che il colore, il sapore, il suono fossero fuori di noi in sè quello che sono per noi, invece nella concezione scientifica moderna la luce, i colori, i suoni non sono che moto, il quale elaborato dai nostri occhi, e dai nostri orecchi diventa colore e armonia. Questa teoria è vera? è falsa? Comunque sia essa nutre più insistente il dubbio: « le cose sono esse in sè quali appaiono a noi? »

Questa distinzione tra quello che la cosa è in sè, e quello che essa è per noi, è la base del dubbio critico, il quale in un certo senso è insolubile. Perchè per dimostrare che questo dubbio non ha ragione d'essere bisognerebbe avere da una parte la cosa come apparisce a noi, dall'altra la cosa come è in se stessa indipendentemente da ogni nostra cognizione, insomma bisognerebbe che la conoscessimo senza conoscerla; e questo è semplicemente assurdo. Ma non per questo noi lo dobbiamo accettare come verità definitiva, e di fatto nessuno lo accetta. Meno d'ogni altro lo accettano le scienze sperimentali, le quali sono dogmatiche, non critiche.

E qui cade opportuno il notare che i risultati materialmente sicuri, confermati da una molteplice esperienza, che le scienze sono andate e vanno ottenendo di giorno in giorno, messi a confronto colla stazionarietà delle scienze metafisiche, dove troviamo problemi, che da secoli ricevono le stesse soluzioni contraddittorie senza che una riesca mai a prevalere definitivamente sulle altre, contribuirono a creare quella *sfiducia* verso la metafisica, che è un altro dei punti fondamentali del criticismo di Kant.

Dopo l'esposizione di questi fatti, e la descrizione di questo ambiente di *dubbio critico* e di *sfiducia metafisica* ci sarà più facile comprendere E. Kant, della cui autorità i nemici della religione hanno troppo abusato, mentre egli appartiene al numero di quei grandi, che se non ebbero il coraggio di seguire la religione nostra non se ne poterono neanche così discostare, che a qualcuno dei principi da essa proclamati non rendessero omaggio.

L'opera che fece dare a Kant il nome di filosofo del secolo XVIII è la *Critica della ragion pura*, accanto alla quale vanno ricordate la *Critica della ragion pratica* e la *Critica della facoltà di giudicare*.

Kant nell'opera sua non ebbe nessuna intenzione scettica. Egli aveva accettato il dualismo delle scienze fisiche e metafisiche; e siccome aveva trovato filosofi che alla scienza negavano certezza vera e pro-

pria, e metafisici che alle verità da loro difese volevano dare la stessa certezza della scienza fisica, esso volle cercare donde derivasse la certezza fisica, e donde la metafisica. Ma per evitare l'errore dei filosofi e dei metafisici, che rendevano solidali due cose diverse, cadde nell'errore opposto, ed invece di fermarsi a distinguere le due certezze, le pose in antitesi. Per E. Kant il compito della ragione, e la certezza che ne deriva s'esaurisce quasi completamente nelle cognizioni scientifiche; nel campo della metafisica essa non entra. Eppure Kant non era nemico della metafisica; dove e come adunque esso la ricostruirà?

Nell'animo di Kant così indiscussa e indiscutibile come la scienza era rimasta un'altra cosa: l'idea del dovere. Nella *Critica della ragion pura* v'è sul dovere una pagina sublime, che si chiude così:

«Dovere!... dove si trova la radice della tua nobile discendenza, che respinge fieramente ogni parentela colle passioni, e da cui deriva il segreto dell'unico valore che l'uomo possa dare a sè stesso?... Non può essere che la personalità, cioè la libertà e la indipendenza di fronte al meccanismo della natura.»

Kant adunque sul *fondamento del dovere* erigeva l'edificio metafisico. Perché il dovere per essere — ed è indubbiamente — esige la libertà; nella libertà c'è una forza nuova: l'anima, lo spirito libero in opposizione alla materia cieca e fatale. La quale anima è immortale, perchè la *ragion pratica* esige pel dovere compiuto che la felicità — che quaggiù non s'ottiene — debba essere data altrove dall'Autore della libertà e della natura.

Libertà, anima, immortalità, Dio per Kant si erigono sul *dovere*, ma non sono oggetto di *conoscenza*, bensì di *fedè pratica*.

E qui il sistema di Kant rivela suo il punto debole. Perché va bene il dire che noi non possiamo esser certi delle verità metafisiche nella stessa forma in cui lo siamo delle fisiche, ma è grave errore restringere la conoscenza umana nell'ambito della conoscenza empirica, e fare della metafisica oggetto di *fedè*, «mentre — così Maurizio Blondel in una lettera diretta a P. Semeria — non dobbiamo mettere in opposizione scienza e fedè come se fossero entità intellettuali assolute, ma subordinarle insieme alla analisi progressiva delle condizioni dello sviluppo normale e totale della vita nostra, che è ad un tempo ed indissolubilmente *conoscenza* e *fedè* riflessione, ed imitazione pratica, pensiero ed azione.»

L'errore di Kant adunque fu d'aver considerata come sola, vera forma di conoscenza la conoscenza dei fatti sperimentali e sensibili. Ma la sua coscienza per soddisfare ai bisogni della sua vita morale riaffermò delle realtà, che in nome della scienza aveva dichiarato inafferrabili. La *ragion pratica* di Kant parlò in difesa di quella libertà, di quell'anima, di quel Dio, che la *ragion pura* ignorava.

La vita pratica e morale non permise a Kant di chiudersi nei confini del positivismo empirico, e lo forzò ad ammettere le verità metafisiche.

Altri dopo di lui, che pure diconsi suoi discepoli, ammetteranno il suo principio scientifico, ma non ne vorranno più sapere del correttivo morale della coscienza.

«Ma io credo (chiude così Semeria questa lettura) che se Kant risorgendo potesse entrare in qualche aula universitaria e sorprendere sulle labbra di parecchi dei nostri positivisti, scettici interamente su Dio, su l'anima, sulla libertà... il suo nome, come nome di Maestro venerato e seguito, l'austero e solitario filosofo di Königsberg direbbe: Accidenti ai discepoli, ... o meglio a certi discepoli.»

L'abbreviatore.

SETTIMANA RELIGIOSA

☩ Domenica 17 — SS. Nome di Gesù. — S. Antonio Abate. Festa in Duomo, al Suffragio, a S. Pietro e a S. Rocco. Dopo Vespro, lezione di S. Scrittura in Duomo.

Lunedì 18 — Cattedra di S. Pietro in Roma. — S. Prisca.

Martedì 19 — S. Canuto Re M. — Ss. Mario e C. Mm.

Mercoledì 20 — Ss. Fabiano e Sebastiano. Festa al Suffragio.

Giovedì 21 — S. Agnese V. M. Festa in Duomo.

Venerdì 22 — Ss. Vincenzo e C. Mm.

Sabato 23 — Sposalizio della B. V.

Carnevale santificato in varie Chiese.

MUSICA SACRA

Il canto dei Vespri.

«Nell'ufficiatura dei Vespri si deve ordinariamente seguire la norma del Ceremoniale Episcoporum, che prescrive il canto gregoriano per la salmodia, e permette la musica figurata nei versetti del Gloria Patri, e per l'Inno.»

Sarà nondimeno lecito nelle maggiori solennità di alternare il canto gregoriano del coro coi cosiddetti falsobordoni, o con versi in simile modo convenientemente composti. Si potrà eziandio concedere qualche volta che i singoli pezzi si proponano per intero in musica, purchè in tali composizioni sia conservata la forma propria della salmodia; cioè purchè i cantori sembrino salmeggiare tra loro, o con nuovi motivi, o con quelli presi dal canto gregoriano, o secondo questi imitati. Restano dunque per sempre esclusi e proibiti i salmi cosiddetti di concerto.»

MOTU PROPRIO di Pio X sulla Musica Sacra.

La salmodia per la sua antichità, e per il suo significato, è una delle parti più importanti della sacra ufficiatura. L'uso del canto dei salmi vigeva anche al tempo degli Apostoli, «e così — dice Pothier a questo proposito — quando gli atti degli Apostoli ci riferiscono che Pietro e Giovanni ascendevano al tempio per pregare, *ad horam orationis nonam*, si scorge abbastanza chiaramente dall'espressione stessa, di cui si serve S. Luca, che essi andavano a prender parte ad una preghiera liturgica.»

Il canto delle antifone e degli inni, proprio dell'Oriente, fu introdotto in Occidente da S. Ambrogio quando era perseguitato dalla imperatrice Giustina, ed a questo canto con lui prendevano parte anche i fedeli.

Il compito della salmodia poi è nobilissimo; in essa si fa una solenne narrazione delle opere, delle glorie di Dio, dei copiosi frutti della redenzione, e delle virtù dei Santi.

Ciò posto io non so spiegare come si sia arrivati al punto di fare di questa bellissima preghiera il più orribile strazio. Chi scrive ha assistito, non è molto, al canto dei Vespri nella Cattedrale di una città vicina. (Nella Cattedrale di Cesena per cura di persone pie ed intelligenti si è rimediato molto bene a questo inconveniente.) Le ultime note dell'antifona eseguita in un modo orribile dai cappellani, vengono sorprese e totalmente coperte dal poderoso organo, che, suonato con l'intero ripieno, accompagna il salmo *Dixit*, cantato da due poveri vecchi senza voce, che, anche per la loro infelicissima pronunzia, non sono al caso di far udire nemmeno una parola del sacro testo. L'organo continua col suo fragore, mentre gli esecutori, come travolti dall'onda furiosa del mare irato, pochissime volte riescono a superare i flutti e far sentire indistinta a guisa di lamento la loro debole voce. Il termine già vicino del loro affanno scuote quegli esseri vaganti, incerti pel pelago immenso, e fa raccogliere gli ultimi avanzi della loro energia per sciorre precipitosamente un inno ancor più discutibile di ringraziamento: *Gloria Patri*.

In altro luogo, anche questo non molto lontano, il cantore più esperto scommise che, pur cantando a sguarciaragola, non avrebbe pronunziato nemmeno una parola del salmo.

Nelle campagne poi, nei Vespri si vuol fare sfoggio di scienza... contrappuntistica. Se gli esecutori sono sette, per esempio, tenteranno di cantare..... ad otto voci quei poveri salmi, creando una confusione ed un pandemonio indescrivibile. Ed intanto che l'organo suona spiegatamente, con tutti i registri, un degno versetto, gli artisti completano il quadro, commentando ad alta voce soddisfatti le loro esecuzioni, e dando gli ordini per una ancor meglio indovinata variazione del versetto seguente.

Bisogna confessarlo, in tutti questi casi c'è da trovare un senso infinito di disgusto. Ma sono le preghiere della Chiesa, è la parte più antica, più bella della liturgia che così si

strazia! Oh! se i primi cristiani, che dentro le loro improvvisate e nascoste chiesuole trovavano nella salmodia una sorgente viva di amore fervido, di entusiasmo per Iddio, e di fermezza nella fede di Cristo, udissero queste vergognose esecuzioni, fuggirebbero inorriditi dai nostri bei templi. *Psallite sapienter*: fuori dalla casa di Dio tutti questi scandali; le sacre tradizioni della Chiesa si conservino intemeramente. Pei suoi salmi, per le sue antifone, essa ha pure il suo canto: bello, artistico, devoto, veramente degno di Lei. Si ricorra ai suoi toni, si osservino le regole di una buona e solenne declamazione, curando scrupolosamente la retta pronunzia, gli accenti, o le pause. L'organo si adoperi veramente come strumento liturgico: quando al *Gloria* si fa il consueto versetto, questo sia un seguito della preghiera, possibilmente la frase dell'antifona, svolta brevemente nella sua tonalità antica, e non moderna. La registrazione dell'organo non sia chiassosa: *principale* con altri pochi registri scelti con buon criterio; sia tale da risultarne come un'eco melodiosa e lontana, che venga a completare il canto religioso dei leviti. Se qualche volta nelle solennità, e per ragioni speciali, si vuol fare qualche cosa fuori dell'ordinario, Pio X ha dato norme sapientissime, ed opportunissimi suggerimenti, riportati da principio.

In campagna, dove per diverse ragioni tutto questo non si può fare, si lasci intanto da parte tutto quel baccano che ordinariamente si fa con poca edificazione dei fedeli: si salmeggi a voce alta e devotamente in coro. L'organista si limiti ad accompagnare senza frastuono i soliti inni popolari, ed a suonare meglio che sia possibile buona musica, bene studiata, smettendo assolutamente l'idea degli *improvvisi*.

Il canto dei Vespri deve essere una vera lode di Dio, fatta da persone religiose, in modo degno del sacro tempio. *Psalmis, hymnis, spiritualibus in gratia cantantes in cordibus vestris Deo.* (Coloss. III. 16.)

Notre Corrispondenze

S. Carlo di Roversono, 12.

Tassa Focatico - Cose postali — La settimana scorsa la nostra Giunta municipale ha fatto la revisione della tassa di famiglia che pel nostro Comune è elevata al massimo di L. 30. Nel rimaneggiare tale tassa si è notato da molti, e specialmente da quelli che non approvano l'attuale andamento delle cose del comune, il criterio proporzionato che hanno avuto gli Assessori nel rinnovare e nel mantenere i dati della tassa focatico.

Prima cosa che salta agli occhi degli imparziali è la enorme sproporzione che c'è tra la tassa che pagano i contadini e i possidenti principali paragonato il loro stato finanziario; perchè è facile trovare nella lista dei contribuenti dei contadini che pagano 28, 29 e 30 lire allo stesso modo che i più ricchi del paese che più di 30 lire non possono pagare.

E' vero che da taluni si sente dire che i possidenti pagano altre tasse, ma è facile rispondere che anche i contadini pagano la metà delle loro tasse, e che se i padroni pagano altre imposte è segno che hanno altri e maggiori beni che possono essere colpiti: dunque questa non è affatto una ragione per colpire allo stesso modo ricchi e non ricchi. Infatti nella tassa di famiglia il primo criterio a cui si deve badare è lo stato patrimoniale dei contribuenti, e criterio secondario, insieme con altri, è il numero dei componenti la famiglia.

Ma di più nel nostro comune si nota una tassazione arbitraria anche tra le varie famiglie di una stessa classe, tra gli stessi contadini e tra gli stessi possidenti, perchè non sono affatto tra loro tutti eguali. E' qui opportuno citare alcuni dati: Per esempio la famiglia di Mordenti Paolo paga L. 29 come Brasini Giuseppe colono del sig. Mami, Casalboni Ercole, Domenichini Giuseppe, Turroni Rinaldo, Tappi Carlo, Monti Luigi ed altri, mentre vi è fra loro molta differenza di agiatezza e di beni. Tra i possidenti c'è egualmente poca equità per esempio: Don Agostino parroco di S. Lucia paga L. 28, Gualtieri Antonio insieme con Angeloni Carlo, Montalti Settimia e la Mazzoli L. 30, Cacciaguerra Primo L. 11, dott. Gardini L. 18, Giorgini Domenico L. 8, Valentini Ruffillo L. 6, Montanari Agostino L. 6 e Turrolì Giuseppe L. 2 mentre Bertarelli Eugenio semplice fornaio paga L. 6 e Cacciaguerra Deodato piccolo commerciante in legname paga L. 10.

Quello che ancor più fa meraviglia è il vedere che l'Assessore Magnani Francesco che possiede terreni paga L. 15 mentre il colono Aldebrandi Francesco pa-

BOLOGNA

«Albergo Metropole»

(GIÀ TRE RE)

Via Rizzoli = Centro della Città

Ristorante a prezzi fissi ed alla carta — Luce Elettrica — Bagni — Caloriferi — Rimessa per Automobili — Omnibus alla Stazione.

PREZZI MODICI

P. Porazza prop. dirett.
ex gerente del buffet di Bologna.

ga L. 16, e più ancora che l'Assessore Mariani Domenico che possiede pure terreni paga lire 13 mentre Mambelli che press' a poco si trova nelle stesse condizioni ne paga 18.

Ma quello che oltre che meraviglia fa veramente vergogna è il vedere che l'Assessore Pini Giovanni, che possiede un palazzo ed è grosso commerciante paga solo L. 3, dopo che nell'ultima revisione è riuscito coll'aggravare la mano sugli altri, specialmente sul parroco che prima ha sempre pagato L. 5, l'anno scorso 10 ed ora 20, è riuscito, dico, a farsi diminuire 2 lire dalle 5 che pagava. Via signori amministratori siate giusti e date prima buon esempio voi altri nel pagare i tributi al governo, del quale vi dite zelanti sostenitori.

Altrettanta sproporzione poi c'è nell'applicazione del valore locativo che in qualche fabbricato non figura affatto, mentre in altri è elevato a cifre altissime. Per esempio il sig. Sindaco perchè non s'interessa di vedere se ci sia stata qualche casa che prima pagava il valor locativo, e poi non si sa perchè, le fu tolto dal 1903?

Questo c'importa sapere.

Noi non desideriamo affatto che si facciano dei dispetti e che si accrescano le tasse ad alcuno, tutt'altro; ma giacchè le tasse bisogna pagarle bisognerà pure che tutti le paghino ma in proporzione delle proprie forze.

— Ed ora passiamo ad altre cose. Io sono in dovere di ringraziare l'on. Segretario particolare del Ministro delle Poste per il sollecito interessamento preso per la corrispondenza da me mandata sul servizio postale del nostro comune. Ma devo dire pur troppo che o non mi sono espresso bene o non mi hanno inteso. Io esponevo il desiderio di tutti che si faccia un Ufficio postale anche nel nostro Comune che non l'ha affatto, cosicchè una lettera che debba andare a Borello o a Mercato Saraceno va prima a Cesena e passa di nuovo per Roversano.

Il portalettere rurale sarà utile per le campagne circovicine; ma per il paese non soddisfa ai bisogni della popolazione cresciuta e del commercio aumentato specialmente a cagione delle miniere vicine di Busca e Montemauro. Speriamo quindi che S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi vorrà riparare all'insufficienza del nostro servizio postale, creando un ufficio C.

Longiano, 15 gennaio.

Azione cattolica. — Ieri qui ha avuto luogo una modesta ma simpatica e riuscitissima festiciola. Si distribuirono i premi di diligenza e di buona condotta alle giovani del ricreatorio festivo, e si fece l'albero di Natale per i fanciulli poveri, ai quali furono dati oggetti di vestiario. Per questo prestarono servizio i bravi giovani del circolo cattolico locale. Eseguiro alcuni canti le ragazze del ricreatorio con rara bravura. Notammo non solo la esecuzione fine, delicata, perfetta, ma anche l'ottimo gusto nella scelta della musica, e l'eccellente accompagnamento del piano. Di che va data lode alle valenti istruttrici. Lesse un discorso il Can. Ravaglia dimostrando la necessità della soda educazione cristiana della gioventù maschile e femminile. Il discorso ricco di accenni storici, improntato a grande praticità e a finissimo tatto, e caldo di zelo e di entusiasmo per la gioventù fu ascoltato con vivo interesse dallo scelto e numeroso uditorio, e salutato alla fine da ripetuti applausi. E' da augurarsi pel bene religioso e morale del paese che le due suddette istituzioni crescano di numero e di attività. Sarà questo un meritato premio alle solerti fatiche dell'ottimo Arciprete, e argomento di schietta consolazione per le buone signore, che coll'opera e col danaro si prestano volentose per il bene della gioventù. *Fausto.*

Conferenza agraria. — Il dott. Eugenio Mazzei, Direttore del Consorzio agrario di Cesena, terrà domenica prossima 24 corr. una pubblica conferenza agraria nella Sala Municipale, sul tema: *Coltivazione razionale dell'olivo.* — Gli agricoltori sono pregati di intervenire.

Ravenna, 15.

Una nuova fabbrica di concimi in Romagna. — L'Unione italiana tra i fabbricanti di concimi con sede a Vicenza (detta anche *trust* di Vicenza) dopo avere acquistato nella regione emiliana la fabbrica dei fratelli Prampolini di Reggio e quelle Corni e Lascialfare di Borgo Panigale, vuole ora completare la rete regionale erigendo una fabbrica importante e interamente nuova nei pressi della nostra stazione ferroviaria.

La località è scelta anche perchè non lontana dal mare, pel quale giungeranno i minerali da impiegarsi nella fabbricazione dei concimi chimici. L'Unione ha infatti acquistato di recente la miniera di Kaala Djerda in Tunisia, giacimento assai importante di fosfato tricalcico e di titolo fra i più elevati della regione africana. Pel servizio della miniera si sta costruendo dal governo tunisino una ferrovia di oltre 200 km., la quale permetterà il trasporto economico dei fosfati al porto di Tunisi per esservi imbarcati per l'Italia.

E' nota la lotta che si è impegnata tra l'Unione di Vicenza e le fabbriche Unite affiliate alla Federazione dei consorzi agrari, e sono ancor vive le polemiche fra gli interessati ai due enti. Considerando la cosa unicamente dal lato economico ed agrario speriamo che dalla nuova fabbrica traggano lavoro i nostri operai e dalla concorrenza abbiano vantaggio i nostri agricoltori.

OLIO D'OLIVA PURISSIMO delle Colline di Longiano.

Per acquisti rivolgersi all'Agente del Sig. Montemaggi Pio — Piazza V. E. 19 - Cesena.

N. B. - Non si vende in quantità minore ai 10 Kg.

CESENA

Università Popolare. — Ieri sera il prof. Giuseppe Gigli tenne una conferenza sul tema: *Romanzi e romanziere.* L'oratore, indicate le origini del romanzo nella *Vita nuova* di Dante e nella *Fiammetta* del Boccaccio, ne tessè brevissimamente la storia e mostrò le diverse forme che il romanzo assunse nei vari secoli. Si diffuse poi ampiamente intorno ai romanzi dei giorni nostri presso i vari paesi: Russia, Francia, Italia, Polonia, e con acuta analisi notò i punti comuni che aveva il romanzo in tutte queste nazioni e le diversità, frutto delle varie condizioni civili, politiche, religiose e morali dei vari popoli e dell'indole degli scrittori, rilevandone con oggettività i pregi e i difetti.

Quantunque il tema vastissimo fosse, come si vede, molto difficile a trattarsi in una sola conferenza, pure il prof. Gigli seppe ottimamente conciliare la brevità colla chiarezza e mantenere alle varie parti del discorso le debite proporzioni. La brillante conferenza, dove alla dottrina andava congiunta l'eleganza e la chiarezza dello stile e una squisita dicitura, meritò di avere calorosi applausi.

Teatro Giardino. — Una nuova impresa cittadina ha stabilito di riaprire questo teatro con la *Lucia del Donizetti* e il *Trovatore* di Verdi. La prima rappresentazione (colla *Lucia*) avrà luogo domani domenica 17, salvo casi imprevisi.

Al Teatro degli Artigianelli, domani domenica 17, alle ore 18, prima recita col dramma in tre atti: *L'orfanello della Svizzera* e la brillantissima farsa: *Funerali e danze.* Il Concerto dell'Istituto eseguirà uno scelto programma di musica.

Il Consiglio Comunale giovedì sera si radunava per la seconda lettura del preventivo 1904 e per deliberare in prima lettura sulle modificazioni alla pianta organica e al capitolato pel servizio sanitario. L'avv. Trovanelli su quest'ultimo oggetto fece un lunghissimo discorso, che venne preso in considerazione.... secondo il solito. Sarebbe ora che si persuadesse che ai nostri padri coscritti egli è simpatico solamente quando.... inveisce contro delle povere monache.

Nell'ordine del giorno (seduta segreta) vi era la proposta della Giunta di nominare per chiamata a Veterinario del forese il dott. Orazio Urbinati.

Pel Cimitero. — La Giunta, in seguito a regolare delega da parte del Consiglio, nominava a membri della Commissione di vigilanza per il Cimitero urbano i sigg. Zavatti ing. Amilcare, Giorgini Aristide e Giuliani Francesco Giulio.

Per gli impiegati comunali. — Per la concessione dei permessi e la conseguente riassunzione di servizio in caso di malattia, la Giunta ha stabilito quanto segue:

« Ove non si tratti di malattia acuta e quando la durata del permesso richiesto sia superiore ad un mese, l'amministrazione farà visitare l'impiegato da uno dei Primari od anche da amendue se ne sarà il caso, affinché previo invito al medico curante, che dovrà presenziare la visita, riferiscano su la durata del permesso da accordare. Tale visita collegiale dovrà essere fatta di nuovo prima che l'impiegato riprenda servizio, affinché risulti se è completamente guarito ed in grado di riprendere efficacemente le sue mansioni senza ricadere ammalato. »

Banda Comunale. — Riceviamo e pubblichiamo:

« I componenti il Corpo Bandistico, convocati la sera del giorno 11, dopo aver esaminate le varie considerazioni fatte dai Consiglieri Comunali nella seduta di giovedì 7 p. p., mentre riconoscono tutta l'importanza delle affermazioni del cons. Emilio Serra, che, ispirato da schietto sentimento popolare, considera la musica cittadina quale coefficiente d'educazione per l'operaio; riaffermano la loro convinzione sul principio per cui la musica si deve ritenere non *vacua spesa di lusso*, ma *divertimento popolare educativo*: invitano i Consiglieri ad interpellare per referendum la Cittadinanza, onde manifestarsi in proposito per l'anno venturo e fanno voti

perchè il Consiglio, nella possibile e sperabile organizzazione del futuro Corpo Bandistico, e per la riduzione delle spese facoltative voglia uniformarsi ai deliberati delle Città circovicine. »

La Banda Militare suonerà domani 17, alle ore 15, in piazza E. Fabbri, il seguente programma:

1. Marcia Militare — CASO.
2. Sinfonia — *Barbiere di Siviglia* — ROSSINI.
3. Fantasia sull'opera *Faust* — GOUNOD.
4. Finale II — *Aida* — VERDI.
5. Galop — *Treno Celere* — GALLIN.

Alla Posta. — In seguito al cambiamento d'orario della Ferrovia, l'ufficio postale sarà aperto alla sera, per la distribuzione della corrispondenza che giunge col diretto, dalle 21,15 alle 21,45.

Per gli Abbonati. — Dovendosi lunedì (18) ristampare una parte degli indirizzi del *Savio*, invitiamo i sigg. Abbonati che volessero qualche modificazione a farcela conoscere non più tardi di quel giorno.

Movimento della popolazione dal 1. al 14 corr.

NATI 44. — Maltoni Natale di Lincoln fabbro, via Paderno. Cappannari Americo di Gentile calz., via Michelina. — Lotta Mario di Giugno maniscalco, mura Galli. — Smeraldi Jole di Cesare bracc. mura P. Fiume. — Magnani Lea di Giacomo impieg., via Masini. Goffarelli Jolanda di Armando pittore, mura Giardino. — Casadei Maria di Egidio negoz., subb. Cavour. — Valmorri Giuseppina di Natale giornal., via Albizzi. — Ceredi Artura del fu Giov. meccan. subb. Cavour. — Gattavecchia Carolina di Giacomo facch., mura Valzania. — Primieri Albina, Fulgenzi Ernesta (Brefotrofo).

E N. 32 nel Forese.

MORTI 28. — Fracolini Attilio di Luigi calz., g. 5, via Michelina. — Brighi Sebastiano, 5, scol., mura Giardino. — Campana Maria ved. Bianchi, 72, mass., via Albizzi. — Pianelli Antonic. g. 30, via Dandini. — Bazzocchi Battista, 72, pension. ved., subb. Valzania. — Bazzocchi Antonio, 42, ortol. coniug., subb. S. Rocco.

ALL'OSPEDALE: Cicaglia Attilio, 40, fornaio cel. - Capelli Palma in Mancini, 25, mass. - Bagni Pierina ved. Bellagamba, 56, mass. — Abbondanza Domenico, 79, bracc. ved. - Urbini Luigia ved. Forlivesi, 79, servente. — Molari Virginia in Bazzocchi, 29, ortol. — Colli Mario di Arturo scopat., m. 19. — Ceccarelli Federico, 71, giornal. ved. — Primieri Albina (Brefotrofo).

E N. 12 nel Forese.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 15.

Comandini Luigi, 28, con Spinelli Adele, 22, poss. — Muccioli Giacomo, 31, cementista con Tamberlicchi Angela, 21, lavandaia.

E N. 13 del Forese.

RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO 22.

Agucioni Silvio marat. con Neri Anna stirat. — Brandi Luigi bidello con Francesconi Sofia mass. — E N. 20 del Forese.

Nel mese di Dicembre si ebbe questo movimento:

NATI 106 - Legittimi m. 44, f. 42 - Illegittimi m. 10, f. 6 - Esposti m. 2, f. 1 - Nati-morti m. 1, f. 0.

MORTI 74 - m. 34, f. 40.

RICHIESTE di PUBBLICAZIONI di MATRIMONIO 33. MATRIMONI 28. - Figli legittimati col matrimonio 23.

IMMIGRATI (iscritti nel Reg. Popolaz. stabile) N. 110. EMIGRATI (cancellati dal » » ») N. 72.

» a scopo di lavoro con passaporto N. 72. per l'interno 8 - per l'estero 64.

Il decalogo dell'Acqua da tavola:

1. — Non essere messa in bottiglie sporche: cosa rara come l'araba fenice.

2. — Non essere chiusa con turaccioli fradici: cosa che tutti i giorni lamentiamo.

3. — Non essere gazata artificialmente: cosa che si fa e non si dice.

4. — Non avere neanche molto gaz naturale per non dilatare le pareti dello stomaco.

5. — Non avere corpi galleggianti nella bottiglia: il che per molte acque è un pio desiderio.

6. — Esser curata igienicamente alla fonte e condottura: roba di cui pochi si occupano.

7. — Subire ogni tanto un esame batteriologico: esame che molte acque temono come il diavolo.

8. — Non promettere mari e monti ma solo il buono ed il possibile.

9. — Essere italiana; siamo produttori di vino squisito, e siamo il paese delle chiare e dolci acque del Patriarca, perbacco!

10. — Avere la qualità DELL'ACQUA DI SANGEMINI: PUREZZA, cioè EFFICACIA, GRADEVOLEZZA.

Appartamento d'Affittare: Borgo Cavour, 41.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena — Tipografia di Francesco Giovannini.

AVVISO

Il Dott. Giuseppe Manuzzi ha aperto un Ambulatorio in Cesena Via Albertini, 18 (Saladini) per visite

Medico-Chirurgiche - Massaggio - Elettro-terapia

ed ESTRAZIONE DEI DENTI senza dolore.

FERRO-CHINA-BISLERI Voletela la Salute !!!

L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'illustre Dott. A. DEGIOVANNI Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il **Ferro-China Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. »



ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. — MILANO.





Macchine SINGER per cucire della Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO
CESENA
CORSO UMBERTO I.° N. 10

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dá gratis.

La SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE di VERONA coi suoi contratti sulla VITA DELL'UOMO, garantisce chiunque abbia bisogno di prestiti. — Ai Revmi Sacerdoti assicura la cauzione pel R. Economato. Coi padri di famiglia, coi commercianti, cogli operai, con tutti indistintamente uomini e donne, fa contratti stabilendo capitali a tempo determinato e a vita intera, con tassi mitissimi, con speciali facilitazioni anche per rischi di viaggio e soggiorno all'estero, superiori a quelle d'ogni altra società. — Per schiarimenti rivolgersi in Cesena all'agente Sig. Andreucci Giovanni con recapito in via Zeffirino Re n. 34 negozio paste di fronte al Suffragio.

Gratis il SAVIO 1904 riceverà chi si assicura non più tardi del 29 Febbraio p. v.

CALMANTE PEI DENTI EMORROIDI — GELONI

Calmante pei Denti. — Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, e la fuissione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole ed i Denti sani, preservandoli dalla carie e dalla fuissione stessa. — Lire UNA la boccetta.

Polvere Dentrificia Excelsior, unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — Lire UNA la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto, prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — Lire DUE il vasetto.

Specifico pei Geloni, sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente pei bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — Lire UNA la boccetta. Istruzioni sui recipienti. — Chiedere sempre specialità a Taruffi di Firenze.

Rivolgere relativa Cartolina-Vaglia alla Ditta suddetta. Spedizione franca. Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. In CESENA: Farmacia GIORGI.

PUBBLICAZIONI DI PROPAGANDA D. C.

G. SEMERIA. Un raggio di scienza e carità... 0,50
R. MUREL. Alla "Voce della Verità"... 0,05
A. PAVISSICH. E morale il socialismo? » 0,05
D. E. S. Il socialismo conduce all'anarchia » 0,10
A. CONTI. Ai Figli del Popolo. Consigli. » 0,50
G. GOGIOSO. Palingenesi sociale » 1,—
R. MUREL. Conservatrice la Chiesa? » 0,05
L. GIULI. Dell' incredulità contemporanea » 1,—
S. LOIUDICE. Le meraviglie di Dio. Discorsi. » 0,75
F. PERA. Tocchi in Penna. » 2,—

G. SEMERIA. Il P. Lacordaire o un'anima di oratore cristiano al secolo XIX L. 1,25
A. GIULIOS. Il tesoro dell'istruz. cristiana » 0,10
Istruzioni per la fondaz. di società operaie » 0,20
Una predica d. c. di C. Prampolini » 0,05
Il Contraddittorio Pavissich-Morgari » 0,20
Il Contraddittorio Murri-Bertelli a Sesto Fior. » 0,15
Popolo, i tuoi diritti! » 0,10
Critica alla Predica del Natale di Prampolini » 0,05
Le sette ignoranze di Prampolini (3 opuse.) » 0,05

Deposito in Cesena presso IL SAVIO Contrada Carbonari, 4.

PREMI SEMIGRATUITI agli abbonati del SAVIO

L'Amministrazione del Savio in seguito ad una convenzione stabilita con la Premiata Orologeria

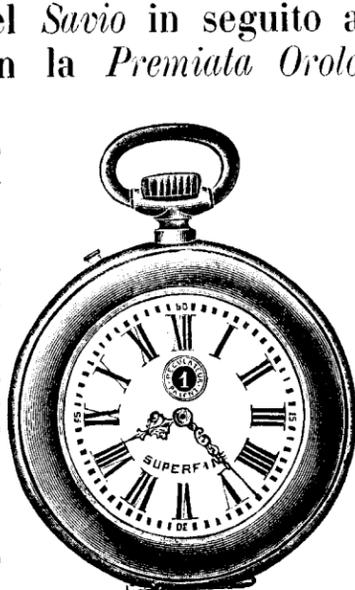
della Stazione di Ancona trovasi in grado di far ottenere ai suoi associati i seguenti oggetti a prezzi eccezionali:



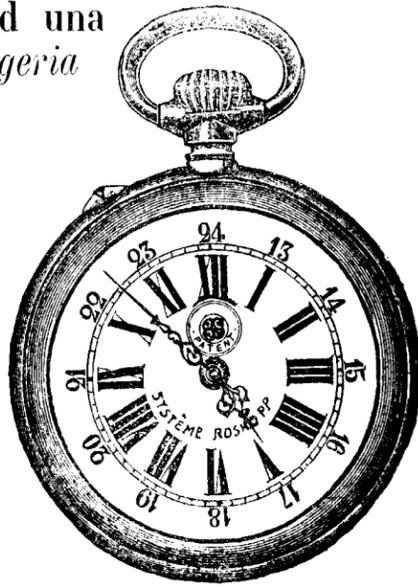
1. **Orologio Regulateur Patent** marca ferrovia, impresso a rilievo nella calotta esterna, in cassa vero nikel, il migliore di tutti i tipi Roskopf finora in commercio, movimento dorato a 10 rubini coperto con 2 calotte, l'unico premiato del suo genere (valore Lire 18) si cede PER SOLE LIRE 11 (compreso l'abbonamento al Savio).

2. **Orologio Sistema Roskopf** di assoluta precisione (valore L. 14) per LIRE 9 (abbonamento compreso).

3. **Loden Impermeabile (nero o grigio)** stoffa robustissima, garantita impermeabile, con mantellina e cappuccio (valore L. 25) PER SOLE L. 17 (abbon. compreso).

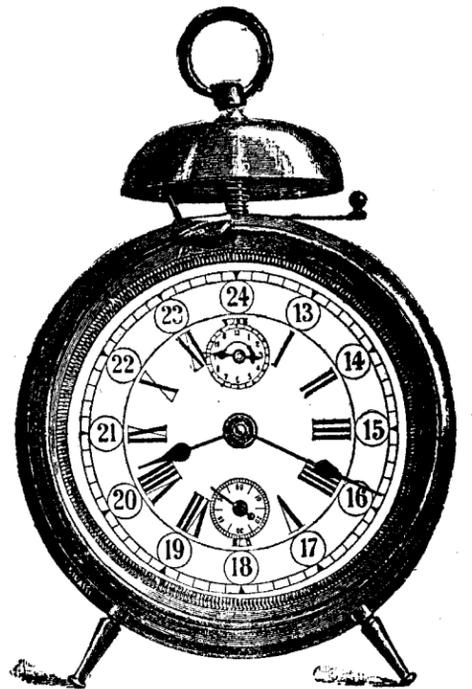


Regulateur patent L. 11



Sistema Roskopf L. 9

compreso l'abbonamento per un anno al Savio.



4. **Sveglia a Ripetizione** (ultima novità) ripete il suono da 8 a 10 volte ad un minuto d'intervallo. - Prezzo LIRE 7 compreso l'abbonamento al Savio.

5. **Ingrandimento fotografico** al brumuro platino con elegante passe-partout del formato 37x45 per sole L. 6 (compreso l'abbonamento).

6. **Mandolino** di primaria fabbrica siciliana garantito 15-17 stecche, filettato, robusto e sonoro, oppure **Cbitarra a 6 corde** con 6 corde di ricambio ed un corista PER SOLE L. 12